

PITTORE E POETA ALLA CORTE DEI MEDICI

A SETTEMBRE SI INAUGURA A PALAZZO STROZZI LA PRIMA ESPOSIZIONE MONOGRAFICA DEDICATA AL BRONZINO, PITTORE CHE INCARNA LA PIENEZZA DELLA 'MANIERA MODERNA' AL TEMPO DI COSIMO I E DI CUI GLI UFFIZI CONSERVANO IL PIÙ RICCO NUCLEO DI OPERE AL MONDO

Pittore fra i più grandi dell'arte italiana, ma anche poeta petrarchesco e burlusco, Agnolo di Cosimo, detto il Bronzino (Monticelli, Firenze 1503 - Firenze 1572), incarna la pienezza della 'maniera moderna' negli anni del governo di Cosimo I de' Medici, e rappresenta uno degli apici espressivi del Cinquecento. Egli ha saputo esprimere nelle sue opere l'eleganza della corte medicea attraverso austera bellezza, 'naturalità' e, al contempo, aristocratico e glaciale splendore.

Firenze è ovviamente luogo privilegiato per una mostra monografica su di lui, giacché, soprattutto agli Uffizi, ma anche negli altri musei e chiese cittadine, sono conservati alcuni dei suoi capolavori, e lo sforzo comune delle varie istituzioni, riunite nel Polo Museale, ma soprattutto degli Uffizi, ha permesso di portare a conclusione il progetto, iniziato ormai quattro anni fa, della prima esposizione monografica dedicata al Bronzino, ideata da Cristina Acidini, Antonio Natali e Carlo Falciani. La Galleria degli Uffizi, conservando il più ampio nucleo al mondo di sue opere, avrà un ruolo centrale nella mostra - curata da Antonio Natali e da Carlo Falciani -, anche per quanto riguarda i prestiti, e per questa ragione è stata prevista una riduzione del prezzo d'ingresso

all'esposizione per tutti coloro che si presenteranno con un biglietto degli Uffizi o con la tessera dell'Associazione Amici degli Uffizi.

Nelle sale di Palazzo Strozzi, dal 24 settembre 2010 al 23 gennaio 2011, si offrirà la possibilità di ammirare oltre sessanta dipinti dell'artista, sugli ottanta circa che costituiscono il suo catalogo, provenienti anche dai più

importanti musei di tutto il mondo. Nella prima sezione, dedicata alla formazione del Bronzino, si incontreranno poi alcuni dipinti del Pontormo, che fu suo maestro e col quale Agnolo ebbe un sodalizio durato tutta la vita. Seguiranno le sezioni dedicate al rapporto fra il Bronzino e i due principali committenti fiorentini: i Medici, e i Panciatichi; mentre alla scultorea definizione delle forme, tipica dei dipinti di Agnolo, saranno poi confrontate sculture di maestri di pieno Cinquecento, come Benvenuto Cellini, il Tribolo, Baccio Bandinelli, Pierino da Vinci, che con lui ebbero rapporti amichevoli e scambiarono sonetti. Due sezioni tematiche, dedicate rispettivamente alla pittura sacra e alla ritrattistica (genere nel quale il Bronzino fu maestro indiscusso), completeranno il percorso a lui dedicato, mentre la mostra si concluderà con una sezione dedicata ad Alessandro Allori, che di Agnolo fu allievo prediletto.

L'ideazione e la progettazione avvenute con largo anticipo hanno permesso di offrire ai visitatori anche le ultime novità critiche e filologiche; in particolare saranno esposte tre opere inedite del Bronzino, due delle quali ricordate da Giorgio Vasari, che si credevano invece perdute. Si tratta del *Cristo crocifisso* dipinto dal Bronzino per Bartolomeo Panciatichi (il cui ritratto figura in mostra dopo il restauro eseguito da Rita Alzeni), che subì un processo per eresia luterana, e del *San Cosma*, laterale destro che accompagnava la prima versione della pala con il *Compianto sul Cristo morto*, per la cappella di Eleonora di Toledo a Palazzo Vecchio, oggi a Besançon. Il loro ritrovamento ha permesso di gettare nuova luce sull'opera dell'artista e sui suoi legami con l'ambiente dell'eresia religiosa, che prima del 1550 aveva toccato anche la corte medicea. Terzo fra i dipinti inediti presentati in mostra sarà un *Cristo portacroce* attribuibile agli anni ultimi della sua attività.

Carlo Falciani



Agnolo di Cosimo, detto il Bronzino, *Ritratti di Bartolomeo Panciatichi e della moglie Lucrezia Pucci*, Firenze, 1541-45 (Galleria degli Uffizi).



NEI SEGRETI DELL'ANIMA

Bartolomeo Panciatichi (1507-1582): un volto serio, distaccato, raccolto. Uno sguardo acuto, pensoso e attento. Adunca, quasi rapace, la mano sinistra, da figlio di severo mercante. Morbida invece la destra, che segna con le dita le pagine di un libro da pensieri, da studi, da turbamenti filosofici ed eresie. Perché il ritratto eseguito da un grande maestro può dirci anche una storia di vita vissuta e cognizioni rimaste nei segreti dell'anima. E così anche per Lucrezia Pucci, dal bellissimo volto triste e pensoso, con gli occhi arrossati come se avesse pianto nel ricordo del breve amore vissuto con il giovane Cosimo I, futuro granduca, che la dovette abbandonare, assegnandola in moglie a Bartolomeo Panciatichi, quando le opportunità del suo ruolo lo costrinsero a impalmare nel

1539 Eleonora di Toledo, figlia del Viceré di Napoli e Grande di Spagna.

Un espediente che il non più giovane Cosimo rinnovò trent'anni più tardi quando, incapricciatosi della più giovane, avvenente e spregiudicata Cammilla Martelli, volle sbarazzarsi della concubina Eleonora degli Albizzi, dalla quale aveva da poco avuto il figlio don Giovanni, e la impose in moglie a un altro Panciatichi, Carlo, figlio di Bartolomeo e di Lucrezia, che dovette accettarla onde evitare la pena di morte per aver ucciso un servo che gli sottraeva

Massimo Griffo

► (continua a pag. 2)

È GIUNTO AGLI UFFIZI UN SUPERBO DIPINTO DI HANS MEMLING CONCESSO IN ESPOSIZIONE DAL MUSEO THYSSEN BORNEMISZA DI MADRID. IL CONFRONTO CON LE ALTRE OPERE DEL MAESTRO PRESENTI IN GALLERIA PERMETTERÀ DI SAGGIARNE LA LIRICA E DI APPREZZARE LA SOAVITÀ DELLA 'NATURA MORTA' DIPINTA SUL VERSO DEL DIPINTO

Cresce, grazie a Dio, (e non solo fra quelli del mestiere) il rigetto per gli spostamenti d'insigni capi d'opera quando la finalità sia esclusivamente promozionale. Si diffonde il principio che sia eticamente discutibile sottoporre sculture e dipinti di pregio ai rischi di trasferte, quando non ne sia sotteso un intento educativo. Trasferte che, oltre tutto, finiscono per essere addirittura nocive alla conoscenza e alla formazione del gusto, giacché quasi mai inducono alla lettura delle opere d'arte come fossero testi poetici (quali a tutti gli effetti esse sono), alimentando semmai quell'approccio feticistico che ha fatto la fortuna dell'industria culturale più rozza. Esporre un capolavoro disincarnato da ogni contesto storico vuol dire ridurlo al rango di reliquia venerabile, ch'è proprio l'opposto di quanto si prefigge l'educazione. C'è dunque da fare subito chia-

rezza sull'odierna esposizione – agli Uffizi – d'un quadro superbo di Hans Memling che arriva dal Museo Thyssen Bornemisza, cui la Galleria fiorentina ha in contemporanea concesso in prestito il tondo con l'*Adorazione dei magi* di Domenico Ghirlandaio. Tondo che sarà nel novero dei lavori portanti in una mostra ragguardevole costruita intorno al *Ritratto di Giovanna Tornabuoni*, dipinto dallo stesso Domenico e conservato appunto nella collezione madrilenia. Le relazioni amichevoli fra i due istituti europei hanno reso possibile uno scambio ch'è indubbiamente fondamentale per gli assunti sottesi alla mostra del Museo Thyssen, ma che non è meno importante per gli Uffizi, sia per il nucleo d'opere di Memling (fra i più ragguardevoli al mondo) che la Galleria ospita, sia per il forte ascendente che i quadri fiamminghi esercitarono sugli artefici fiorentini del Quattrocento. Proprio per queste ragioni, in



In alto, Hans Memling, *Ritratto di giovane (recto e verso)*, Museo Thyssen Bornemisza, Madrid. Sotto le opere dell'artista presenti agli Uffizi: da sinistra, *Ritratto d'uomo con paesaggio*, *Ritratto d'uomo*, *Madonna con Bambino*, *Ritratto d'uomo*, *San Benedetto*, *Ritratto di Benedetto di Tommaso Portinari*.

► (continua da pag. 1)

i favori di una meretrice. Un matrimonio infelice quello tra Carlo Panciatici, dissoluto e violento, ed Eleonora degli Albizzi, donna stravagante che prima di impazzire ed essere rinchiusa in un monastero ebbe altri amori tra cui uno incestuoso con il figlio Don Giovanni de' Medici.

Una lunga storia quella dei Panciatici, da diversi secoli potente famiglia ghibellina di Pistoia, sempre in lotta con l'altra potente famiglia pistoiese dei Cancellieri, di fede guelfa. Alle loro lotte locali si erano aggiunte, quando i Medici furono cacciati dalla Repubblica fiorentina, due scelte opposte: i Cancellieri si batterono a favore della Repubblica, i Panciatici a favore dei Medici, di cui facilitarono il ritorno a Firenze. Il figlio di Giovanni dalle Bande Nere non dimenticò l'appoggio che i Panciatici avevano dato alla sua famiglia e quando, prima Bartolomeo nel 1551 e poi il figlio Carlo nel 1567, ebbero necessità del suo aiuto, non esitò a soccorrerli pur approfittandone imponendo nozze obbligate sia all'uno che all'altro.

Tutto ciò non si può leggere per esteso osservando i bellissimi dipinti del Bronzino, ma ci può dare qualche impressione in più sapere che l'uomo ritratto si era dato da sé il nome Bartolomeo dopo la morte del padre naturale, Bartolomeo il Vecchio, che lo aveva chiamato Giovanni. Ed era stato suo padre il vero mercante, proprietario a Lione di una grande azienda che poi il figlio aveva lasciato ai parenti preferendo gli studi filosofici e religiosi.

Così quando Cosimo I lo nominò console in Francia

s'interessò tanto della Riforma luterana che, tornato a Firenze, fu arrestato dall'Inquisizione, dovette pagare un riscatto e promettere al duca di non interessarsi più di controversie religiose. Divenne invece consigliere dell'Accademia fiorentina e poi senatore con incarichi politici in altre città della Toscana. Tutte vicende che ci possono perfino sembrare scritte nel suo volto.

Ma c'è forse qualcosa che la fantasia ci potrebbe far leggere anche nel ritratto della moglie Lucrezia riportandoci alla memoria le fattezze infantili di una fanciulletta, nata nel 1536, di cui il Vasari, citando le opere del Bronzino, scrisse: "ritrasse anche la Bia, figliuola naturale del Duca". Nel 1560 il Fortuna aggiunse che il duca "ebbe da una gentildonna di Fiorenza una puttina, che fu battezzata in nome di S.E. Ill.ma, et si chiama la Bia. Et la Signora duchessa Leonora, trovatala in casa, l'allevava amorevolmente come nata che era dal marito prima che lei fusse sua sposa...".

Nel ritratto di Lucrezia appaiono due scritte: una sul libro d'ore miniato dove si legge: "o gloriosa domina eccelsa super sidera", che indica la purezza. L'altra, che appare tra le maglie della collana d'oro, dove si legge il motto: "amour dure sans fin". A chi si riferisce questo amore senza fine? Al marito che aveva sposato per obbligo, o al ricordo di una passione giovanile con il coetaneo Cosimo? Oppure, se fosse stata lei l'anonima gentildonna, ripensando alla piccola Bia che il Duca volle tenere per sé quando dovette sottrarla alla madre? In mancanza di certezze credo che ognuno, osservando i dipinti, possa immaginare la verità che desidera.

Massimo Griffo

un primo tempo, s'era pensato d'esibire il vibrante ritratto e la natura morta soave (dipinta sul verso) nella Sala del Botticelli, dove ciascuno avrebbe potuto vedere l'uno e l'altra al cospetto dei pittori che di quell'espressione avevano a Firenze avvertito il fascino, e da dove sarebbe giustappunto uscito il tondo del Ghirlandaio

per la mostra di Madrid. E parimenti fu valutata la possibilità d'esporre la tavoletta preziosa nella Sala dei fiamminghi e dei tedeschi, per farne un sol mazzo con le altre opere di Memling di pertinenza degli Uffizi. Ma la costipata presenza di visitatori nel vano coi dipinti del Botticelli e, per converso, l'esiguità di spazio in quello coi

capelli che s'agrovigliano su un fondo appena velato d'ombre leggere, né l'accurata descrizione dei panni eleganti, o il puntiglioso brulicare di piccole luci sul fogliame degli alberi, oltre la colonnetta di marmo mistio. A sommuovere gli animi saranno – credo – soprattutto i fiori di vibratili sembianze, le piccole foglie messe a tenero

Memling, hanno poi consigliato di optare per un luogo ampio (e nel contempo regale) qual è la Sala della Niobe.

Lì, sulla sinistra, quasi sotto la trionfale pittura d'un altro grande e più moderno nordico, si potrà con agio assai maggiore godere della commovente pittura venuta dalla Spagna. E però, per non proporla all'attenzione dei visitatori come una meteora di passo, s'è voluto portar qui (e sistemarli come un indispensabile contorno) gli altri dipinti di Memling presenti in Galleria, creando così un angolo dove si potrà quietamente saggiare la lirica alta che impronta queste creazioni.

Osservandole tutte insieme in un sol colpo d'occhio, ci s'avvedrà che a incantare – nel Ritratto Thyssen – non saranno forse la veridica ripresa delle sembianze dell'uomo in postura devota, né la lenticolare trascrizione dei peli ispidi della stola di pelliccia, o l'esile ritaglio dei

decoro, l'affabile brocca di maiolica col monogramma di Cristo, il tappeto gentile di foggia orientale.

Stupirà la cronologia di questo brano struggente che rimonta agli anni ottanta del Quattrocento, quando ancora la 'natura morta' giocava nelle figurazioni un ruolo ancillare. Si dirà che fu dipinto a corredo simbolico dell'uomo ritratto sul recto e che dunque non può prescindere dalla figura che sta dall'altra parte; non di meno, essendo – così solitario – in un canto appartato di casa, è un frammento di vita che nobilmente ostenta la sua autonoma presenza.

Del privilegio di gustare agli Uffizi un'opera di così alta poesia ringrazio il Museo Thyssen Bornemisza e coloro che hanno in ogni modo agevolato l'attuale accadimento, a cominciare dall'amico Guillermo Solana.

Antonio Natali

CAPOLAVORI A FIGLINE

LA QUARTA MOSTRA DELLA "CITTÀ DEGLI UFFIZI" APRE AD OTTOBRE NELLA CITTADINA VALDARNESE CON LA PRESTIGIOSA ESPOSIZIONE DI DIPINTI DI MAESTRI CHE HANNO OPERATO DAL DUECENTO ALLA PRIMA METÀ DEL QUATTROCENTO

La mostra, curata da chi scrive, è la quarta della fortunata collana 'La città degli Uffizi' ideata da Antonio Natali, e si propone l'obiettivo di presentare gli esemplari culturalmente e qualitativamente più elevati della produzione artistica - con particolare riferimento alla pittura e alla scultura - fra quelli riscontrabili nel territorio di Figline Valdarno e nelle immediate vicinanze di esso, per il periodo compreso tra la seconda metà del Duecento e la prima metà del Quattrocento.

Di particolare interesse si rivela quest'ultimo periodo, diviso fra le suggestioni della sempre florida stagione tardogotica e l'incipiente rivoluzione masaccesca, documentata in mostra come meglio non si potrebbe dal trittico di San Giovenale a Cascia, capolavoro giovanile del genio valdarnese. In mostra ci saranno opere del Maestro della Maddalena - uno degli esponenti più rappresentativi della cultura pittorica fiorentina duecentesca - e del Maestro di Varlungo, uno dei primissimi adepti della na-

sciente rivoluzione giottesca della visione, la cui Maestà frammentaria si trovava infatti nei primi decenni del secolo scorso presso la Casagrande Serristori a Figline.

Non sarà purtroppo documentata direttamente in mostra la presenza del grandissimo Maestro di Figline - uno dei massimi artisti italiani del Trecento - , ma la sua stupenda pala eponima sarà visibile nella vicinissima Collegiata di Santa Maria.

Nell'ambito della mostra assume, poi, un significato del tutto particolare, la ricomposizione provvisoria effettuata per la prima volta del trittico

di Giovanni di Tano Fei, alias Maestro del 1399, affiancando alla nota 'Madonna di Ser Ristoro' dell'Ospedale Serristori di Figline i suoi laterali, ricomparsi recentemente sul mercato artistico internazionale e identificati come tali da Miklós Boskovits. Le opere di artisti quali Mariotto di Nardo, Bicci di Lorenzo, Francesco di Antonio, Mariotto di Cristofano e Andrea di Giusto - tutte di alto rango qualitativo - , rappresentano il *milieu* artistico di riferimento per il

La locandina della mostra "Arte a Figline. Dal Maestro della Maddalena a Masaccio".



giovannissimo genio di Castel San Giovanni, Tommaso di Ser Giovanni, noto universalmente come Masaccio, colto qui nel suo prodigioso trittico dipinto per la piccola chiesa di San Giovenale a Cascia nell'aprile del 1422, sulla strada per Firenze, dove si recava per fondare un 'mondo nuovo' nella pittura.

I saggi presenti nel catalogo della mostra, pubblicato da Polistampa e realizzato grazie ad una sponsorizzazione della Galleria Moretti, offrono il punto critico aggiornato sulla storia e la produzione artistica a Figline e nel territorio circostante dal Duecento al Quattrocento.

Angelo Tartuferi

"Arte a Figline. Dal Maestro della Maddalena a Masaccio". La mostra si svolge nell'antico Palazzo Pretorio di Figline dal 17 ottobre 2010 al 16 gennaio 2011. Orario: feriali e festivi 9-13 e 15-19; chiuso il 25 dicembre 2010 e il 1 gennaio 2011. Ingresso libero.

PER VILLE E PER GIARDINI

UN SUGGERITIVO ITINERARIO CONDUCE IL VISITATORE ALLA SCOPERTA DI OPERE D'ARTE, EMERGENZE ARCHEOLOGICHE, CURIOSITÀ BOTANICHE DISSEMINATE NEI DINTORNI DI FIRENZE. DAGLI AGRUMI DI VILLA CASTELLO ALLE PORCELLANE DI DOCCIA, DAI DIPINTI DI VILLA DELLA PETRAIA AGLI SCAVI DELLA MONTAGNOLA E ALLE COLLEZIONI DI VILLA CORSINI



"Sorprese d'arte e archeologia alle porte di Firenze" è il titolo del progetto "Piccoli Grandi Musei", promosso dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla Provincia di Firenze, in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, in corso fino al 14 novembre, a cui partecipano numerose sedi in parte rinnovate: Villa Corsini a Castello, Villa della Petraia, il Giardino della Villa di Castello, la Tomba etrusca della Montagnola, che riapre

dopo un lungo restauro, il Museo Ginori della Manifattura di Doccia e Palazzo Medici Riccardi. Affascinanti percorsi consentono di passare dalle bizzarrie del giardino della Villa di Castello, con i profumi delle storiche piante di agrumi già collezionate dai Medici, alla Villa della Petraia, dove l'Incoronazione della Vergine, realizzata nella cerchia di Botticelli, è esposta insieme a parte degli arredi liturgici della Villa La Quiete. Mentre il Museo di Doccia rende omaggio al mito di Venere con la grande Venere de' Medici in porcellana bianca (1745), copia dell'originale agli Uffizi, Palazzo Medici Riccardi rimanda alla grande passione medicea per il collezionismo di antichità. Nel complesso si tratta di un articolato percorso volto a far conoscere monumenti poco noti dei "contorni" fiorentini.

Villa Corsini, uno dei gioielli del barocco fiorentino, dal 17 giugno offre al pubblico nuove sale e inediti percorsi espositivi dedicati all'archeologia del territorio e alle collezioni di statuaria classica. L'edificio, capolavoro dell'architetto Giovan Battista Foggini, diverrà infatti la sede nella quale sarà possibile tornare

ad ammirare, dopo oltre mezzo secolo, il museo di statuaria greco-romana un tempo conservato al Museo Archeologico Nazionale e successivamente rimosso in seguito all'alluvione del 1966.

Nelle fastose sale della villa prende, così, corpo una galleria di scultura classica appartenuta nella quasi totalità alle collezioni medicee, che, a Firenze, conosce ben pochi rivali. Decine di sculture, fra le quali non mancano veri e propri capolavori come l'Arianna dormiente immortalata dal Velasquez, ritratti di età ellenistica e romana, epigrafi e sarcofagi saranno esposti secondo percorsi tematici che ricostruiscono gli arredi scultorei di celebri ambienti degli Uffizi radicalmente trasformati nel XIX secolo, come la Tribuna o il Ricetto delle Iscrizioni.

La villa, sede del nuovo Antiquarium del Museo Archeologico di Firenze, ospita anche un'esposizione permanente consacrata al territorio circostante, la Piana fiorentina, di cui saranno ripercorse le millenarie vicende storiche grazie a reperti frutto di antiche e nuove scoperte. Spicca, in particolare, il complesso di avori e metalli rinvenuti in recenti scavi effettuati all'interno della tomba arcaica della Mula di Quinto Fiorentino, una preziosa testimonianza della ricchezza e dello sfarzo delle élites principesche etrusche del VII e VI secolo a.C., presentata per la prima volta all'attenzione dei visitatori.

Fabrizio Paolucci

SCOPRI LE BELLEZZE D'ITALIA CON DOMENICA DOVE



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

EDUCARE ALL'ARTE

“Quando qualcuno dice: questo lo so fare anch'io, vuol dire che lo sa rifare, altrimenti lo avrebbe già fatto prima”; con questa frase di Munari si apre al visitatore la vasta sala delle Reali Poste allestita per l'evento espositivo “Laboratorio Novecento”, dove nello stesso ambiente convivono le opere in mostra e lo spazio laboratoriale. Realizzato dalla Galleria degli Uffizi in collaborazione con la Sezione

non in un ambiente separato, la pedana con le sedie e i tavoli sui quali si svolgerà l'attività ludica e creativa di rielaborazione delle nozioni appena apprese.

Federica Chezzi,
Claudia Tognaccini,
Chiara Toti (curatrici)

“Laboratorio Novecento”,
Salone delle Reali Poste,
Galleria degli Uffizi,
10 ottobre-14 novembre 2010.



Mario Ceroli, *Autoritratto con Raffaella*, Galleria degli Uffizi.

Didattica della Soprintendenza e con un cospicuo prestito di opere del Gabinetto Disegni e Stampe, l'evento è costruito attorno al tema della didattica nel campo dell'arte contemporanea e propone un percorso educativo che inizia con la visita a una selezione di opere delle correnti artistiche del secondo Novecento.

Le opere provengono interamente dalla Soprintendenza, in parte dalla “Collezione degli Autoritratti”, che conta ormai su un totale di più di 1.700 opere, afferenti al dipartimento dell'Arte Contemporanea diretto da Giovanna Giusti, e in parte dalla donazione “Risarcimento” del Gabinetto Disegni e Stampe, avvenuta dopo lo scoppio della bomba del 1993. Da queste due collezioni è stato possibile selezionare opere di grande valore storico-artistico: divisi ‘didatticamente’ in correnti si trovano, tra gli altri, Afro, Marino Marini, Karel Appel, Sam Francis, e poi Enrico Baj, Christo, Ceroli e Pistoletto o, ancora, Castellani, Beuys, Jenny Holzer, Lucio Fontana e, infine, Robert Rauschenberg e Francesco Clemente.

L'attività laboratoriale, gratuita e destinata a gruppi scolastici (prenotati tramite la Sezione Didattica della Soprintendenza) e a famiglie con bambini (la domenica mattina con prenotazione consigliata), ha il compito di avvicinare il pubblico alle pratiche artistiche più recenti attraverso una pratica manuale e ludica, efficace momento di rielaborazione cognitiva.

Lavorando sul tema dell'autoritratto, della composizione, della forma e del colore, attraverso tecniche artistiche nuove e divertenti, si può far nascere, o crescere, l'attenzione verso quelle correnti artistiche ancora poco ‘frequentate’ dai fiorentini. La centralità della pratica manuale in quanto cognitiva è segnalata anche dall'allestimento dello spazio, che vede proprio al centro della sala delle Reali Poste, e

VITA DEGLI UFFIZI

LA SCOMPARSA DI LUCIANO BERTI

Il 15 giugno ci ha lasciati Luciano Berti, colto e sensibile direttore degli Uffizi dal 1969 al 1987, socio fondatore e primo presidente dell'Associazione degli Amici degli Uffizi. Dopo un'attività di funzionario svolta senza risparmio nell'impegno sul territorio con una competenza scientifica d'eccellenza che ha dato risultati incisivi nei complessi museali in cui ha operato (musei di Arezzo, musei di San Marco e Bargello), Berti ha assunto l'incarico di Soprintendente a Firenze dal 1974. La sua lunga e feconda carriera è stata punteggiata da scoperte clamorose come il *Trittico di San Giovenale di Masaccio* a Cascia di Reggello e dagli esiti di una continua ricerca nel campo delle esperienze museografiche più innovative.

La sua appassionata partecipazione alla storia della cultura, insieme ad una rara versatilità e creatività, ha dato vita non solo a rigorosi saggi scientifici sul Pontormo e i ‘manieristi’, Michelangelo, Masaccio e l'Angelico, ma anche a coinvolgenti romanzi storici, passando attraverso l'esperienza del Principe dello Studiolo, ricchissima fonte di notizie e documenti, ma anche grande affresco storico di Firenze capitale della cultura europea del Cinquecento.

EL GRECO RESTAURATO

Si è appena concluso il restauro del dipinto raffigurante “I Santi Giovanni Evangelista e Francesco” di El Greco, in previsione del prossimo allestimento nelle nuove sale della Galleria. L'intervento di pulitura, condotto da Lisa Venerosi Pesciolini e diretto da Francesca de Luca, ha messo in luce la qualità, riconfermando l'autografia del quadro, anche con il concorso delle indagini, che hanno rivelato una pittura non gravata di antichi restauri, e grazie ai confronti effettuati dalla restauratrice con opere del medesimo artista conservate a Madrid.

ASTA BENEFICA

“A.A.A. L'ARTE DI AMARE L'ARTE”: arte e charity, promossa dalla Fondazione Città Italia, si incontrano alla Galleria degli Uffizi. Opere donate da artisti contemporanei vengono battute

El Greco, particolare del dipinto *Santi Giovanni Evangelista e Francesco* dopo il restauro.



all'asta il 22 settembre alle Reali Poste e il ricavato verrà destinato alla riproduzione tattile per non vedenti e ipovedenti della “Nascita di Venere” di Sandro Botticelli, che sarà installata in Galleria accanto al dipinto. Autori delle opere: Albanese, Bami, Consolazione, Dell'Amico, Fallani, Gilardi, Gobetto, Guarnieri, Blu & Joy, Lodola, Mambor, Marotta, Nespolo, Pericoli, Pisani, Reboani, Sansoni, Sasso, Tabusso, Vignozzi.

LA GALLERIA NEL SETTECENTO

“La galleria di Pietro Leopoldo. Gli Uffizi al tempo di Giuseppe Pelli Bencivenni”, a cura di Ettore Spalletti, è il titolo del n. 20 della serie “Gli Uffizi. Studi e Ricerche. I libri”, edito dal Centro Di. La pubblicazione, che nel frontespizio reca la dedica alla memoria di Luciano Berti, scomparso lo scorso giugno, continua ad approfondire, con la perlustrazione e lo studio delle fonti archivistiche, la conoscenza della storia degli Uffizi nel corso del Settecento, iniziata con il n. 17 della medesima serie, dedicato agli Uffizi nella prima epoca lorenese.

AUTORITRATTI IN GIAPPONE

L'11 settembre si inaugura a Tokyo, al Sompō Japan Museum, e in seconda battuta a novembre al Museo Nazionale di Osaka, la mostra “Autoritratti dalla Collezione della Galleria degli Uffizi. 1664-2010”, a cura di Osanao Shigetoshi, Antonio Natali e Giovanna Giusti. Settanta

autoritratti di artisti, tra cui figurano Primaticcio, Lavinia Fontana, Bernini, Rembrandt, Rosalba Carriera, Reynolds, Ingres, fino agli autori del Novecento, quali Balla, Denis, Manzù, De Chirico, Carrà, Chagall, Pistoletto, presenteranno le tappe collezionistiche e l'evoluzione degli stili della celebre raccolta degli Uffizi.

GIULIA NAPOLEONE AL GDSU

Dal 3 novembre alla fine di dicembre saranno esposte, nella “Sala Detti” del Gabinetto Disegni e Stampe, 40 opere grafiche – disegni e incisioni – delle 100 donate dall'artista Giulia Napoleone (Pescara 1936). Le opere coprono un arco di anni, che va dal 1970 al 2003, dell'attività dell'artista, che ha sempre aspirato a creare una simbiosi fra il dato estetico e quello tecnico, attraverso le molte differenti tecniche incisive.

GLI UFFIZI PER LA CULTURA EBRAICA

Tra le iniziative cittadine dedicate alla “Giornata Europea della Cultura Ebraica”, un evento significativo ha visto coinvolta anche la Galleria degli Uffizi, dal 5 al 9 settembre, in S. Piero Scheraggio, dove a fianco della grande “Battaglia di San Martino”, di Corrado Cagli, sono stati esposti autoritratti di artisti di fede ebraica scelti dalla Collezione degli Uffizi, completati da un percorso di opere in Galleria, che richiamavano l'attenzione sui temi biblici raffigurati.

Giovanna Giusti

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica
quadrimestrale
dell'Associazione



AMICI
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Grillo,
Mario Graziano Parrì,
Anna Maria Piccini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Segretario
Patrizia Asproni

Consiglieri
Giampaolo Bonechi,
Giovanna Giusti, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali,
Elisabetta Puccioni

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Studenti supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tamia Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato
a questo numero
Federica Chezzi, Carlo Falciari,
Giovanna Giusti, Massimo Grillo,
Antonio Natali, Fabrizio Paolucci,
Angelo Tartuferi, Claudia
Tognaccini, Chiara Toti

Pubblicazione sponsorizzata
e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Calcoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Agnelli

Maria Rosanna Malagrino
Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze; Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi Gallery Inc.; Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Provincia di Firenze; Veneria Lechi, Firenze.

APPUNTAMENTI per gli Amici

● *Visita alla mostra di Hans Memling, guidata da Angelo Tartuferi. Lunedì 27 settembre, ore 17.*

● *Visita alla mostra 'Arte a Figline', guidata da Angelo Tartuferi. Lunedì 25 ottobre, ore 17.*

● *'Per ville e per giardini: Villa Corsini a Castello, Villa della Petraia, giardini della Villa di Castello'. Visita guidata da Fabrizio Paolucci. Sabato 30 ottobre, ore 15,30. Partenza da Villa Corsini.*

● *Visita al Corridoio Vasariano, guidata da Giovanna Giusti. Sabato 6 novembre: primo gruppo alle 10 con entrata dall'Uscita Buontalenti; secondo gruppo alle 11,15, con entrata da Boboli.*

● *Visite alla mostra del Bronzino a Palazzo Strozzi, guidate da Antonio Natali e Carlo Falciari. Lunedì 15 novembre e giovedì 18 novembre, ore 10.*

Per informazioni
e prenotazioni rivolgersi
al Welcome Desk
degli Amici degli Uffizi:
tel. 055 213 560/055 284 034



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.

Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.

Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€40
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

GRUPPO

SAI

FONDIARIA